

## Intervista a Cesare Damiano

# «I neo assunti sono al massimo il 20% di quelli sbandierati dal governo»

TOBIA DESTEFANO

■ ■ ■ Cesare Damiano (Pd), già sindacalista della Fiom e ministro del Welfare, è presidente della Commissione Lavoro alla Camera. In questi mesi, dall'alto del suo scranno a Montecitorio, ha provato, con alterni successi, a spostare un po' più a sinistra il Jobs Act ed ha incrociato spesso i guantoni con il parigrado al Senato, Maurizio Sacconi (Ncd), ma la loro è una disputa antica che ha nell'abolizione dell'articolo 18 il centro della contesa. Si dice preoccupato del problema principale del Paese: l'occupazione. Quegli 80 mila contratti a tempo indeterminato firmati nei primi due mesi del 2015 che hanno fatto gridare il governo al miracolo. Che però vanno spiegati. Perché con questi numeri «il jobs act non c'entra nulla» e perché «i dati dell'Inps e dei consulenti del lavoro ci dicono che solo il 20% di questi contratti rappresenta nuove assunzioni, per il resto ci troviamo di fronte alla trasformazione di contratti già esistenti».

**Onorevole andiamo con ordine. Come mai non è andato a Roma con Landini?**

«Non sono in quella piazza perché non condivido i contenuti di quella manifestazione».

**Come ha fatto Landini che l'altro giorno in tv sembrava ignorare che i dati sulle assunzioni a tempo indeterminato fossero figli degli sgravi della Legge di Stabilità e non del Jobs Act?**

«Effettivamente un sindacalista così esperto dovrebbe essere a conoscenza della normativa...».

**Ecco, allora chiariamo. I tempi indeterminati di gennaio e febbraio non c'entrano nulla con il Jobs Act?**

«Assolutamente nulla. Solo dal 7 marzo è possibile sottoscrivere il contratto a tutele cres-

centi previsto dalla riforma».

**E questo cosa significa?**

«Significa che le imprese sono interessate soprattutto ai formidabili incentivi previsti dalla legge di Stabilità e ad avere un costo del lavoro il più basso possibile. Badano, invece, poco all'articolo 18 che sarà indebolito dal contratto a tutele crescenti».

**E poi?**

«Che c'è rischio di numeri falsati dagli incentivi. Insomma, se questi sgravi non dovessero essere riconfermati anche nel 2016 ci troveremmo di fronte a una fiammata» isolata».

**È possibile dire quanti di questi contratti a tempo indeterminato rappresentino nuovi posti di lavoro?**

«Dati inequivocabili non ce ne sono. Ma le elaborazioni dell'Inps e dei consulenti del lavoro ci danno una mano».

**In che modo?**

«L'Inps ci ha detto che nei primi due mesi del 2015 circa 76 mila aziende hanno chiesto di fare domanda per avere gli sconti previsti dalla legge di Stabilità, mentre e i consulenti del lavoro calcolano che si tratti di circa 270 mila lavoratori interessati. Di questi però l'80% riguarda il passaggio da un tempo determinato all'indeterminato e solo il 20% fa riferimento a nuove assunzioni».

**Insomma, il governo ha un po' enfatizzato...**

«Il contratto a tutele crescenti per ora non c'entra ed è probabile che solo il 20% dei nuovi contratti rappresenti nuova occupazione».

